

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

30 DICEMBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.209

Libia: il Consiglio di Sicurezza dell'ONU dà speranza di unità e salvezza

PACE E LIBERTA'

di **Vincenzo Papadia**

Il 23/12/2015 il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato alla unanimità l'accordo tra i due Governi libici quello di Tobruk e quello di Tripoli, auspici il Marocco e l'Italia in prima linea.

Occorre ricordare che "lo scopo del Consiglio è stabilito dall'articolo 24 dello Statuto delle Nazioni Unite, che al consiglio conferisce "la responsabilità principale del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale".

Se non ci saranno contraccolpi entro un mese si vedrà che la capitale ritornerà ad essere unica, a Tripoli, e, quindi, l'ipotesi di 4/5 anni orsono di Sarkozy e della Clinton che volevano spaccare in tre la Libia (Tripolitania, Cirenaica e Fezzan) allo stato attuale è fallita. Si ritorna allo stato unitario, che però deve scontrarsi che continui eventi di insurrezioni dei soliti affiliati all'Isis o ai Talebani o ad Al Qaida, ecc. In vero trattasi di bande e banditi che da mercenari impazzano e vendono per un pugno di dollari anche i loro fratelli, come fanno gli scafisti, che stanno rovinando l'Italia e l'Europa con le loro azioni scriteriate, che dovranno essere fermate non appena le cose si sistemeranno.

Comunque sia i fatti sono questi. Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu mercoledì 23/12 ha approvato all'unanimità la risoluzione sul futuro politico della Libia. Il testo dà legittimità all'accordo politico firmato il 17 dicembre in Marocco e concede 30 giorni per la formazione di un governo di unità nazionale con Tripoli capitale. L'accordo tra i portavoce dei due parlamenti, quello occidentale di Tripoli (auto-dichiarato) e quello orientale nella Cirenaica di Tobruk (riconosciuto dalla comunità internazionale), era stato raggiunto a sorpresa grazie agli sforzi del mediatore Onu Martin Kobler.

La notizia non poteva che essere accolta con «grande soddisfazione» dal ministro degli Esteri Paolo Gentiloni: «La risoluzione del Consiglio di Sicurezza sulla Libia è un importante passo verso la stabilizzazione

del Paese. È una decisione alla quale l'Italia ha contribuito in modo determinante con il lavoro di questi mesi culminato nel vertice di Roma del 13 dicembre 2015».

Ora c'è da agire in concreto per fermare l'avanzata degli uomini dell'Isis. L'accordo firmato, quindi, mira a porre fine alla frattura che ha vissuto la Libia, nel caos dal 2011, quando la comunità internazionale ha appoggiato militarmente i ribelli contro la dittatura di Muammar Gheddafi. Il Paese nell'ultimo anno ha avuto due governi: uno riconosciuto internazionalmente e con sede a Tobruk e l'altro con sede a Tripoli.

Ora le parti sono state convinte a lavorare insieme per formare l'esecutivo di unità e a «ultimare i dispositivi di sicurezza provvisori necessari a stabilizzare la Libia». Per questo l'organo Onu chiede a tutti gli Stati membri di «rispondere con urgenza alle richieste di assistenza» che possano arrivare dal Paese nordafricano e chiede alla comunità internazionale assistenza immediata, se lo chiede la Libia, per «sconfiggere» i jihadisti dell'Isis e di altri gruppi che sono riusciti ad avanzare approfittando del caso degli ultimi mesi.

L'ambasciatore libico al Palazzo di Vetro, Ibrahim Dabbashi, dopo l'approvazione della risoluzione ha, però, escluso che queste richieste possano essere avanzate presto. In tale quadro di rapporti assai delicati, la risoluzione non fa riferimento a una possibile eliminazione dell'embargo sulle armi che pesa sulla Libia, misura che hanno chiesto insistentemente le autorità del Paese per combattere i terroristi. Il testo ricorda che quest'embargo è in vigore ed esprime la sua «profonda preoccupazione» per le armi e le munizioni in giro sul terreno.

Kobler è comunque riuscito a limare le ultime differenze e convincere le parti a firmare l'accordo, siglato appunto in Marocco il 17 dicembre 2015, completando il lavoro di mesi di mediazione Onu condotta dal diplomatico spagnolo Bernardino Leon.

Nel nostro cuore alberga la speranza di pace e libertà per la Libia così finalmente si potrà tornare a visitare almeno i Cimiteri italiani dove riposano molti dei nostri avi ad iniziare da Tripoli, senza dire dei commerci e delle attività storiche e dei rapporti necessari per una stato a due braccia di mare dalla Sicilia.

TRAGEDIA DI PARIGI

In Belgio, le autorità hanno arrestato e incriminato una nona persona in relazione agli attentati di Parigi del 13 novembre scorso. Un portavoce dell'ufficio della procura ha spiegato che l'uomo telefonò varie volte ad Hasna Aitboulachen, il cugino della presunta "mente" degli attentati, Abdelhamid Abaaoud, tra il momento degli attentati e quando, cinque giorni dopo, i due morissero nel blitz della polizia a Saint Denis. La cattura dell'uomo — identificato come Abdoullah C., 30 anni (nato nel 1985), di nazionalità belga — è avvenuta pochi giorni fa, ma è stata resa nota solo ora per non allertare eventuali complici.

I fatti confermano la nostra teoria che la religione musulmana interpretata come unica legge in contrasto con quella dello Stato laico ospitante la famiglia nonni e genitori non fa integrare nel modello occidentale, che diventa nemico da abbattere e non modello da interpretare o quanto meno tollerare per la diversità. Invece, facendo ditta l'erba un fascio questa terza generazione che giuridicamente è cittadina di Francia, Belgio, Gran Bretagna, Italia, Germania, ecc, non accetta il modello di vita, poiché i costumi, il vitto, il bere, il festeggiare, sono lontani secoli dalla loro identità religiosa e umana. Id est!

NATALE PROIBITO

Dopo il Brunei, anche la Somalia vieta i festeggiamenti di Natale. Il governo di Mogadiscio ha dato disposizioni perché le agenzie di sicurezza impediscano i festeggiamenti natalizi. «Queste celebrazioni non sono in alcun modo legate all'Islam» ha ammonito Mohamed Kheyrow, un dirigente del ministero degli Affari religiosi. Il sindaco della capitale, Yusuf Hussein Jimale ha spiegato che i festeggiamenti natalizi potrebbero anche diventare facili obiettivi dei terroristi di al-Shabaab. Stando a quanto riportato dalla Bbc gli stranieri potranno festeggiare il Natale nelle loro case, festeggiamenti consentiti anche nei compound delle Nazioni Unite. Vietato festeggiare, invece, nelle piazze e anche negli hotel.

In Somalia dal 2009 è in vigore la sharia come legge dello stato. Alcuni giorni fa era stato il sultano del Brunei a vietare nel suo Paese i festeggiamenti del Natale. In Tagikistan, altro Paese a maggioranza musulmana che prevedeva già restrizioni per i festeggiamenti natalizi, sono stati vietati nelle scuole gli alberi di Natale e i biglietti di auguri, e per il Capodanno il ministero dell'Educazione ha vietato fuochi artificiali, pasti festivi e scambio di auguri.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio

COLPA DI ERDOGAN CHE NON VIGILA

Mentre riceviamo buone e speranzose notizie per la Libia, continuano ad arrivare le notizie delle tragedie nel mare Egeo tra le coste della Turchia e la Grecia. Infatti è di 19 morti tra cui 6 bambini il numero delle morti dell'ultima ora. I corpi degli sfortunati sono stati trovati su una spiaggia vicino alla città meridionale di Smirne.